

AL TRAMONTO QUANDO IL CIELO S'INFUOCA

DAVIDE ORLER

OPERE 1958 - 2008

Progetto e realizzazione



Associazione culturale
La Bottega dell'Arte



ARTETIVÙ



In collaborazione con



Cassa Rurale
Valli di Primiero e Vanoi
Retto di Credito Cooperativo

Comunità di Primiero



COMUNE DI FIERA DI PRIMIERO



Comune di Mezzano



Bim Brenta



*catalogo a cura di Fiorenzo Degasperi
allestimento mostra Arch. Giuliana Zanella*

*si ringrazia l'archivio Davide Orler
per la concessione delle opere*

4 luglio – 30 settembre 2010

Fiera di Primiero, Palazzo delle Miniere

San Martino di Castrozza, Galleria Orler

luglio e agosto: h 16.30 – 19.30 / h 20.30 – 22.30

settembre: h 16.30 – 19.30

4 luglio – 31 agosto 2010

Mezzano di Primiero, Centro Civico

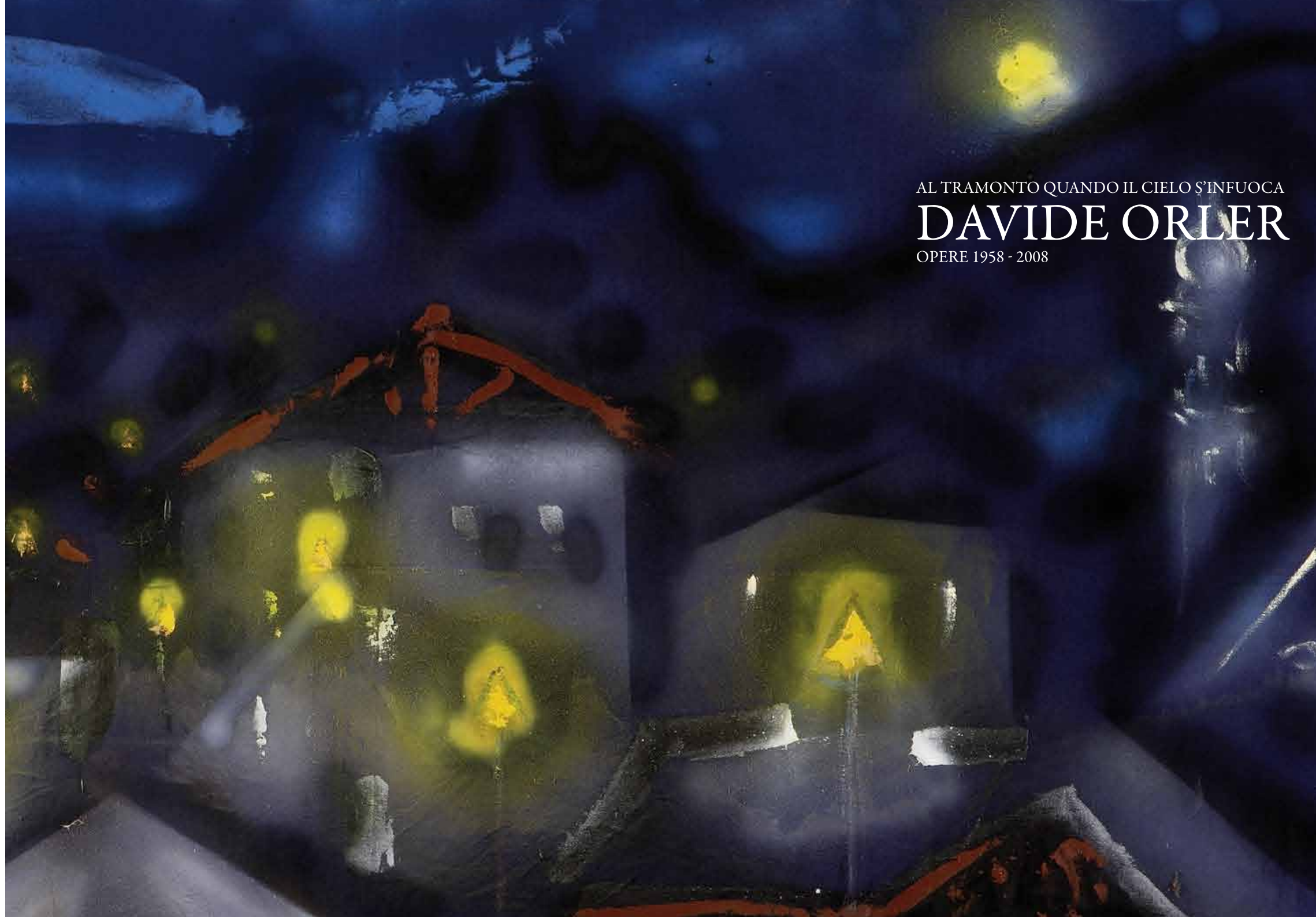
h 16.30 – 19.30

ingresso libero, catalogo in mostra

Notturmo alla finestra, 2007

olio e smalti su tela

75,5 x 120,5 cm



AL TRAMONTO QUANDO IL CIELO S'INFUOCA

DAVIDE ORLER

OPERE 1958 - 2008



Baita e luna, 1964
olio su faesite
39,5 x 30 cm



Ecce Homo, 1999
smalti ed olio su faesite
64 x 45 cm



Composizione di un paesaggio, 1989
legno e smalti su tavola
26 x 45 cm

Biografia

David Orlor nasce a Mezzano, Primiero, il 16 febbraio 1931. Autodidatta, s'interessa di pittura fin da ragazzo. Nel 1946, a soli quindici anni, lascia il paese natale per recarsi a Venezia, città dei suoi sogni.

A diciotto anni si arruola volontario nella Marina, ove resterà fino al 1957. È in questo periodo che nascono i primi paesaggi di Mezzano e, più in generale, della montagna, lavori influenzati dalla luce e dai colori del Mediterraneo. Quindi si stabilisce a Venezia dove già l'anno precedente aveva tenuto la sua prima personale alla Galleria San Vidal. Il successo lo proietta nel mondo internazionale dell'arte che, al tempo, si trovava qui a Venezia, tra Biennali, l'Opera Bevilacqua La Masa e collezionisti e mecenati come Peggy Guggenheim. Nel 1958 espone al Museo Grimaldi di Antibes. Numerosissime le mostre personali e collettive che tiene in gallerie private e spazi pubblici finché nel 1965 si appassiona alla pittura russa di icone che lo porterà a diventare un collezionista tra i più importanti d'Europa. Si ritira a Favaro Veneto continuando a dipingere per sé. Negli anni '90 Orlor ritrova una nuova giovinezza con il ciclo de La Bibbia, dipingendo un centinaio di dipinti dedicati al Vecchio e al Nuovo Testamento e con il ciclo dei Miracoli, esposti per l'occasione nella sede del Palazzo delle Miniere a Fiera di Primiero.

La montagna danzante

Mezzano: Centro Civico

Qui sono esposte le opere compiute durante i soggiorni estivi nella natia Mezzano o frutto dei ricordi di luoghi, situazioni e persone che lo hanno accompagnato durante l'infanzia e l'adolescenza. In questi lavori racconta l'uomo che sta dietro i recinti, le pile di legna, gli sporti, i poggioli lignei. Nella maggior parte delle opere dedicate alla montagna la figura umana non si vede. Ma si intravede, si può immaginare, si può quasi odorare anche se le piazze, le vie, le strettoie, sono apparentemente deserte.

Le tamere sono le case dei sogni, basta la loro presenza perché l'immaginazione le faccia rivivere e il legno rimandi l'eco di risate, chiacchiere, filò, pianti, speranze ed illusioni. È una geografia umana che esce da questi lavori: opera come se l'ultimo passo dipendesse dal primo e il primo passo dipendesse dall'ultimo. È forse per questo che alcune opere – Senza titolo (2006) – sembrano delle case di montagna erette come fossero palafitte, come se tra una e l'altra ci fosse un canale che le divide invece che una strada polverosa o selciata. In certi tratti Mezzano assume le caratteristiche di Venezia, come sicuramente Venezia assume aspetti primierotti.

Il Sacro

Fiera di Primiero, Palazzo delle Miniere

Nelle sale antiche del Palazzo delle Miniere, Davide Orlor espone la sua visione del Sacro, nata lentamente durante la maturità, arricchita dall'incontro con le icone russe, coltivata con assiduità.

Questa sua vocazione ad un'arte sacra rude, immediata, gli nasce dal contatto con la disperazione di un mondo che sta sempre di più andando alla deriva e dall'incontro con le opere dell'artista Felice Carena (Cumiana, 1879 – Venezia, 1966).

A partire dagli anni Cinquanta, in quella Venezia malinconica così ricca di opere sacre e religiose, Davide Orlor si immerge nel sacro. In concomitanza con la nascita della sua passione per l'icona russa ovvero per quelle che Pavel Florenskij chiamava "le porte regali".

Ma ancor prima questa "religiosità" intima e personale gli deriva da un'infanzia trascorsa al cospetto della facciata bianca della parrocchiale di San Giorgio a Mezzano, un Santo a lui caro. Quando inizia a dipingere queste pagine esenti dalla prospettiva, cariche di colore, di rudi ed essenziali segni, l'artista è consapevole che rinuncia ai contenuti definitivi e rimane, con singolare e nitida forza, l'amore viscerale, essenziale, puro, per quel sacro esente dalla grande mistificazione, costruito invece attraverso le infinite ragnatele del desiderio per esso. Così l'artista ama la chiesa come luogo caro e silenzioso, dove si respira un affettuoso odore di incenso stantio e di antenati. Dove la grazia, unica possibile per l'uomo, della vita "vicaria", si esprime nelle serene parole dell'epigrafe scritta sui bordi delle icone.

1964-1988 un'antologica profana

San Martino di Castrozza, Galleria Orlor

Collage, olio su tela, su panforte, faesite, plexiglass, cartone, compensato, moquette, juta, vetro, latta. Smalti, carta, matita, pennarello, legno, cotone, pastasciutta, sughero, nylon. Non c'è una tecnica alla quale l'artista non si sia abbeverato e che non abbia utilizzato. Così come non c'è un tema che non abbia affrontato. Ma su tutti emerge prepotente il paesaggio. Un paesaggio inteso come raffigurazione di ciò che sta fuori – paesaggio naturale e paesaggio culturale – e di ciò che sta dentro il proprio cuore e la propria anima. All'interno di questo mondo composito si è mosso Davide Orlor, perforando i movimenti e gli stili che si sono succeduti durante la sua polimorfa e attiva vita.

Arte Povera, Concettuale, Iperrealismo, Extra Media, Pittura Pittura, Nouveau Realismo – a cui forse si sente più vicino nell'idea di manipolazione della materia – fino alla Transavanguardia e al ritorno all'ordine o comunque alla figurazione: tutte queste manifestazioni le ha attraversate e in ognuna di queste ha colto le similitudini, incorporandole nel suo percorso, o ne ha respinto i linguaggi. Liberamente si muove negli stili e nelle tecniche, il che lo pone in qualche modo al di fuori del tempo e della storia, poiché la vita "nomade" non si trasforma mai; è come se si trovasse sempre all'origine, al primo piacere che si prova quando si crea qualcosa, allo stupore infantile di fronte all'universo finito e a quello infinito.